

# Funivia, mettiamo da parte il tifo politico

*Per la Provincia la teleferica e il polo scolastico non sono idee antagoniste. «Ora è il momento di chiedere»*

**L'INTERVENTO**  
di **RENZO DI SABATINO\***



TERAMO - Il dibattito sulla funivia - e meno male che c'è, comunque - si è incanalato su un pernicioso gioco delle parti a prescindere dall'oggetto, dal progetto e dagli obiettivi. Nulla di nuovo, accade ovunque, attorno a noi, e per temi e progetti ben più permeanti rispetto al nostro futuro. Guelfi e ghibellini, milanisti e interisti, non usciamo dalla logica del tifo. Salvo, qualche decennio dopo, rammarricarci tutti insieme per le scelte fatte, le occasioni perdute. Ne so qualcosa, credetemi, avendo speso buona parte della mia vita dentro un partito come il Pd che di quest'umore ha fatto spesso la sua cifra.

Mi è piaciuto molto l'intervento lucido ed equilibrato sul vostro quotidiano del saggio **Marcello Martelli** che ci richiama all'analisi piuttosto che alla suggestione e io raccolgo l'invito. Contrapporre la funivia alle scuole, come hanno fatto il sindaco **Maurizio Brucchi**, **Paolo Gatti** e "Futuro In", è una suggestione: opzione non praticabile quindi strumentale e comunque, mi domando, perchè sottrarre? Questo è il momento di chiedere, chiedere, chiedere. Soldi per scuole sicure e per un sistema di mobilità urbana accettabile che riconnetta una città, urbanisticamente e socialmente, divisa e lacerata. Da più parti ci sentiamo ripetere, lo ha fatto anche ieri **Stefano Cianciotta** da queste pagine, che la classe dirigente abruzzese è debole e senza leader e che quella teramana manca di un'identità e di una visione. Certamente questo non trovare mai un punto di equilibrio come "comunità", un'insieme che ci compatta per competere con autorevolezza



Una funivia urbana in Germania



Renzo Di Sabatino e Luciano D'Amico

con altri territori, è assolutamente perdente; non c'è alcun dubbio. Soffochiamo da piccoli i "visionari", guardiamo con sospetto ogni idea nuova, giochiamo scorrettamente contro chi ci fa ombra solo per continuare ad essere in pochi sugli

spalti. Così, piano piano, siamo rimasti soli ma non contiamo nulla. Possiamo provare ad invertire questa sensazione? Possiamo farlo solo proponendo, mettendo sul piatto idee e progetti, chiedendo ascolto e pretendendolo. Io ho sempre pensato

## MOBILITÀ TERAMANA

La risposta al traffico, ai parcheggi carenti e alle difficoltà di collegamento era e resta l'autovettura

che un'opera pubblica deve spiegare le sue potenzialità, prima ancora di essere realizzata, nella percezione positiva dell'idea da parte della comunità che si appresta ad accoglierla. Il Masterplan, anche per oggettive ragioni determinate da una tempistica non congruente con un percorso di condivisione, ci ha costretto a rincorrere i temi piuttosto che a determinarli. Possiamo rimediare. Non ammazzando le idee ma ragionandoci. La funivia, oggi proposta dall'Università ma presente in molti documenti programmatici - cito solo il bel lavoro che fece

la Provincia di **Ernino D'Agostino**, su iniziativa di **Giulio Sottanelli**, sulla metropolitana di superficie che attraversava la città e ipotizzava un collegamento a fune verso Colleparco - è un pezzo della riflessione sul sistema di trasporto pubblico urbano: ri-collochiamolo dentro questo sistema e chiediamo quello che serve a Teramo per farla uscire da questo "delirio" urbano che ha reso una città di così piccole dimensioni tanto complicata da vivere e attraversare; tanto poco vivibile per mamme e bambini; tanto poco servita per anziani e non autosufficienti. Siamo condannati all'uso dell'autovettura che fra parcheggi a pagamento e inevitabili multe è diventata una tassa surrettizia. C'era bisogno delle rotonde? Di tutte queste rotonde? Non lo so, però è evidente che sono state realizzate senza un progetto di contesto sulla mobilità urbana. Invertiamo la rotta e anche il ragionamento: chi ricopre poteri decisionali non deve agire solo perchè ci sono risorse da spendere o per timore di perdere finanziamenti e la funivia diventi l'opportunità per riaprire un canale di comunicazione occluso. Mettiamo da parte il tifo e chiediamo una corretta e ampia informazione sul progetto - sono certo che l'Università non si sottrarrà - e visto che si tratta di un'opera destinata a mutare sotto il profilo urbanistico, economico e della mobilità, la città di Teramo, inseriamola dentro un contesto più ampio chiedendo, in conclusione, quello che ci serve per realizzarlo. Il progetto della metropolitana di superficie - unanimemente condivisa per l'approccio alternativo ed ecosostenibile - sindaco **Gianni Chiodi**, non fu nemmeno presa in considerazione perché, si disse: troppo visionaria, troppo costosa. Quanto ci è costato, da allora, non averci nemmeno provato?

\*Presidente Provincia di Teramo